

IL DIBATTITO

Copie omosessuali, «anglicani ancora divisi»

SILVIA GUZZETTI

Londra Saranno ancora una volta le cosiddette «Preghiere di amore e di fede», con le quali si potranno benedire le coppie omosessuali stabili, unite civilmente dalla legge britannica, al centro dei lavori del Sinodo generale, l'organo che controlla la Chiesa di Inghilterra, che si riunirà a Londra, a Church House, dal 13 al 15 novembre. Le tre camere dei laici, dei pastori e dei vescovi verranno informate sul progresso fatto dal gruppo di lavoro che cura l'introduzione definitiva delle nuove liturgie, approvate dallo stesso Sinodo lo scorso febbraio. A guidarlo sarà il vescovo di Londra Sarah Mullally, la quale ieri, durante una conferenza stampa con i giornalisti britannici, ha ammesso che sull'argomento la Chiesa d'Inghilterra fa fatica a ritrovare l'unità.

«Sulle preghiere di benedizione di coppie omosessuali stabili, come Chiesa, rimaniamo divisi. I vescovi stessi sono divisi. Abbiamo fatto, quindi, un lavoro teologico per poter offrire, in questo momento di incertezza, assistenza pastorale a chi vuole celebrare l'aspetto positivo delle unioni omosessuali, pur decidendo di non cambiare la dottrina del matrimonio – ha spiegato Mullally –. Le nuove liturgie, approvate dal Sinodo lo scorso febbraio, potranno presto essere usate durante le regolari funzioni nelle chiese anglicane, anche se formeranno una parte soltanto di queste funzioni. Occorrerà, invece, un processo molto più lungo per arrivare a riti che si concentrino soltanto sulla celebrazione dell'unione di coppie appartenenti allo stesso sesso che non si concluderà fino al 2025 e che comporterà consultazioni con ogni diocesi e l'approvazione, con la maggioranza di due terzi, in ognuna delle tre camere del Sinodo, laici, pastori e vescovi». «Per alcuni di noi vi è stato troppo progresso su queste preghiere. Per altri il progresso non è stato sufficiente», ha notato ancora Mullally. La decisione di ritardare fino al 2025 l'introduzione di riti che celebrano le unioni omosessuali ha provocato, infatti, le proteste della comunità "Lgbt+" britannica. All'ordine del giorno del Sinodo anglicano di novembre vi sarà anche l'approvazione del cosiddetto «Redress scheme», un programma che comprende offerte di terapie e sostegno spirituale e anche compensazione finanziaria per chi ha subito abusi. RIPRODUZIONE RISERVATA Sarah Mullally.

